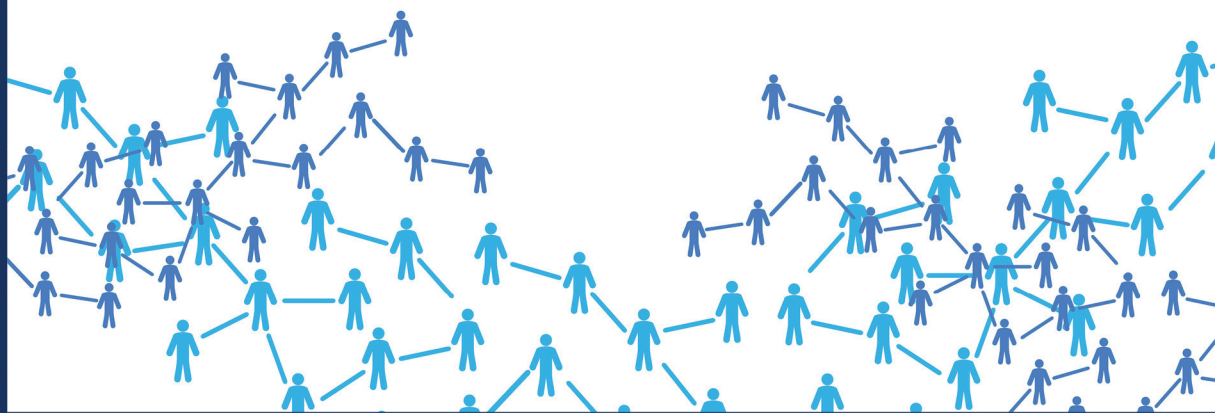


L. Di Nella, L. Fornaciari, R. Genco, G. Laurini, P.L. Morara,
R. Salami, V. Sirocchi, D.L. Todaro

L'impresa cooperativa tra economia e diritto



Giappichelli

L'impresa cooperativa tra economia e diritto



L. Di Nella, L. Fornaciari, R. Genco, G. Laurini, P.L. Morara,
R. Salami, V. Sirocchi, D.L. Todaro

L'impresa cooperativa tra economia e diritto



Giappichelli

© Copyright 2023 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-3383-9

Volume realizzato con il contributo finanziario di Legacoop Emilia Ovest e del Centro Internazionale di Studi sulla Cooperazione - CISC dell'Università degli Studi di Parma.



G. Giappichelli Editore



Questo libro è stato stampato su carta certificata, riciclabile al 100%



Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Autori

Luca Di Nella

Professore ordinario di Diritto privato nell'Università degli Studi di Parma. Autore di numerose monografie e saggi, anche in lingua straniera, si occupa, tra l'altro, di tematiche relative al sistema economico italo europeo e all'autonomia contrattuale, al diritto dei consumatori e dal diritto dei mercati finanziari, anche dalla prospettiva unionale e comparatistica. È Presidente del consiglio direttivo del Centro Internazionale di Studi sulla Cooperazione – CISC.

Luca Fornaciari

Professore associato di Economia aziendale presso l'Università degli Studi di Parma e dottore Commercialista in Reggio Emilia. Autore di pubblicazioni professionali e scientifiche sulle tematiche del bilancio, la fiscalità delle imprese, il controllo di gestione e la revisione aziendale. Svolge attività didattica per la formazione obbligatoria dei dottori commercialisti, collaborando con Giuffrè Francis Lefebvre e Ipsoa Wolters Kluwer. È componente dell'European Accounting Association – EAA e dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale – AIDEA ed è componente del consiglio direttivo del Centro Internazionale di Studi sulla Cooperazione – CISC.

Roberto Genco

Direttore Area legale e contratti di Coopfond S.p.a., Fondo mutualistico di Legacoop. Autore di saggi e articoli in materia di diritto cooperativo e societario. Collabora come docente con l'Alma Mater di Bologna (MUEC, master di diritto ed economia cooperativa; Master Pio La Torre sui beni confiscati alla criminalità organizzata); Università Roma Tre (Mastercoop). È componente del consiglio direttivo del Centro Internazionale di Studi sulla Cooperazione – CISC

Gianluca Laurini

Laureato in economia e commercio presso la Facoltà di economia dell'Università degli Studi di Parma ed ha conseguito il Master in economia della cooperazione presso l'Università di Bologna. È stato responsabile area progetti per Coopfond S.p.A. – settore manifatturiero e servizi. È stato responsabile amministrativo per la Fondazione Cariparma ed è responsabile controllo di gestione in Proges Soc.

Coop. Sociale. A breve inizierò collaborazione con la cooperativa Emc2 Soc. Coop. Sociale.

Pier Luigi Morara

Avvocato e professore a contratto di Diritto Commerciale alla facoltà di Economia dell'Università di Bologna. Presta da anni consulenza a numerose società cooperative. Autore di contributi di diritto cooperativo su riviste ed opere collettanee e coautore con Vella e Genco del volume *Il diritto delle società cooperative*, il Mulino, 2018. È componente del consiglio direttivo del Centro Internazionale di Studi sulla Cooperazione – CISC.

Rosanna Salami

Laureata in economia e commercio presso l'Università degli Studi di Parma, iscritta all'albo dei revisori legali e all'elenco nazionale dei revisori per società cooperative istituito presso il Ministero delle Attività Produttive. Ricopre la carica di Presidente del Collegio Sindacale e di Sindaco effettivo in diverse società cooperative. Ha ricoperto la carica di funzionaria presso l'ufficio fiscale e societario di Legacoop Emilia Ovest di Reggio Emilia.

Vanessa Sirocchi

Laureata presso l'Università degli Studi di Parma, ricopre la carica di Funzionario presso Legacoop Emilia Ovest, è iscritta all'elenco nazionale dei revisori per società cooperative. Segue il coordinamento territoriale dell'area di Parma, cura i rapporti Istituzionali del territorio, le attività di promozione, disseminazione e orientamento, interviene in corsi, seminari e presentazioni, accompagna le startup, sviluppa e realizza progetti di sistema. È componente del consiglio direttivo del Centro Internazionale di Studi sulla Cooperazione – CISC e Responsabile di Servizio Civile per Legacoop Emilia Ovest. *Lavorare coi giovani genera entusiasmo e mantiene vivo il senso del rinnovamento continuo, della necessità di trasformazione e rinnovamento.*

Dina Lucia Todaro

Dottore commercialista, Dottoranda di ricerca presso l'Università degli Studi di Parma e assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Trento in materia sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Pubblicista ovvero autore di articoli in materia di contabilità e bilancio per le case editrici Giuffrè Francis Lefebvre e Ipsoa Wolters Kluwer. Collabora come docente con l'Università di Trento (Corso di Contabilità e Bilancio, triennale di Economia e Management ed Introduction to financial accounting, triennale di Business Economics) e con Giuffrè Francis Lefebvre (Master in Contabilità e Bilancio).

Prefazione

C'è una importante novità nel panorama accademico che tratta, in modi e punti di osservazione diversi, la forma imprenditoriale cooperativa. Gli autori de “La cooperazione tra economia e diritto” hanno collaborato alla stesura di un testo che mette in relazione stretta le caratteristiche mutualistiche della forma cooperativa con le peculiarità del diritto che la norma.

Ma non solo: è uno dei rari esempi che riesce a portare in primo piano come la distintività di queste organizzazioni richieda differenti strumenti per la valutazione economica delle operazioni di impresa, sia nella conduzione delle stesse, sia nella valutazione dei risultati e dei rischi che queste comportano.

Il rapporto stretto fra managerialità e forma di governance con proprietà diversa dalle società di capitali pone questioni aperte di assoluto interesse che troppe poche volte è stato affrontato in termini olistici e aprendo i recinti delle discipline.

Legacoop è felice che oggi vi sia un testo agile e completo che avrà diffusione e impiego in ambito accademico e per gli studenti di economia, diritto e di altri percorsi ancora. Ci impegneremo anche a promuoverlo fra i cooperatori, manager e amministratori che troveranno qui un'aggiornata fonte di informazione su distintività, governance, normativa e economia aziendale cooperativa. Un'opera integrata ideata e raccolta sulla base di esperienze dirette di cooperazione da un team di autori di estrazioni diverse che hanno arricchito con questo lavoro la riflessione sulla cooperazione e le opportunità che continua a presentare, con un occhio di riguardo alle future generazioni, alle future cooperatrici e ai futuri cooperatori.

Il presente lavoro è frutto della consolidata e proficua collaborazione tra Legacoop Emilia Ovest e l'Università di Parma, rinsaldata ogni anno con attività formative e iniziative volte a tenere vivo il legame da Ateneo e mondo imprenditoriale cooperativo.

Reggio Emilia, 14 gennaio 2023

Edwin Ferrari
Presidente Legacoop Emilia Ovest

Capitolo Primo

La Cooperativa¹

SOMMARIO: 1.1. Origini e definizione di cooperativa. – 1.1.1. Valori e principi fondanti. – 1.1.2. Principi normativi e scopo mutualistico. – 1.2. Classificazione delle cooperative. – 1.3. Aspetti gestionali delle cooperative. – 1.4. Alcuni numeri sul movimento cooperativo.

1.1. Origini e definizione di cooperativa

Il presente capitolo intende essere uno strumento di base per comprendere la complessità (in quanto un tutto, un insieme ricco e variegato) dell'impresa cooperativa. Tale intervento vuole fornire un orientamento generale, nonché i rudimenti necessari ai successivi approfondimenti. Le peculiarità che caratterizzano le cooperative e le differenziano rispetto alle altre imprese necessitano un'analisi trasversale tra differenti discipline; nei prossimi capitoli verranno approfondite le norme del diritto commerciale e tributario relative alle cooperative e saranno illustrate le differenti problematiche tecnico contabili che interessano il loro sistema informativo. In questo capitolo, invece, si introduce una definizione di cooperativa, se ne fornisce una classificazione e se ne approfondiscono aspetti gestionali attraverso la presentazione di alcuni casi di studio.

Il codice civile definisce l'impresa come un'attività economica professionalmente organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi (art. 2082 c.c.). Il legislatore fa rientrare la cooperativa tra le imprese. In particolare si tratta di una forma d'impresa così definita: "Un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società di

¹ Il capitolo è il risultato dell'attività di ricerca e della collaborazione degli autori. Specificamente i paragrafi 1.1, 1.1.1, 1.1.2, 1.2 e 1.4 sono di Vanessa Sirocchi; il paragrafo 1.3 è, invece, di Luca Fornaciari.

proprietà comune e democraticamente controllata” (ICA-International Cooperative Alliance 1995)².

All'interno di questa dichiarazione identitaria si ritrovano e racchiudono gli elementi distintivi e i principi della cooperativa. Già da una prima lettura l'attenzione si concentra su alcuni aspetti particolari non “consueti” della definizione d'impresa. La cooperativa si forma:

– come “associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente” (sintesi del concetto “l'unione fa la forza?!”). Questo aspetto sintetizza il fatto che cooperare è un istinto necessario, poiché rappresenta un percorso naturale per realizzare idee imprenditoriali. Da sempre, dalle origini, per sopravvivere e per evolvere, l'uomo e non solo, ha necessariamente dovuto organizzarsi, operare in comunione, etimologicamente operare con altri al raggiungimento di un fine, senza alcun obbligo se non la condivisione di un obiettivo comune;

– “per soddisfare i propri bisogni”, la cooperazione si sviluppa dove è necessario trovare soluzioni comuni a problemi individuali e collettivi in tutti gli ambiti economici, sociali, culturali, ecc.;

– “attraverso una società di proprietà comune”, nelle cooperative non esiste un proprietario, la “proprietà è diffusa” appartiene all'insieme dei soci in modo paritario;

– “democraticamente controllata”, le cooperative sono controllate dai soci che partecipano attivamente alla vita della società, assumendo decisioni e nominando i propri rappresentanti.

Si è fatto quindi già un primo fugace riferimento a quelli che sono i principi fondanti e distintivi di una cooperativa, di tutte le cooperative in tutto il mondo. La cooperazione non è un fenomeno italiano ma una realtà mondiale, le cooperative esistono in tutti i paesi del mondo e tutte si richiamano ai medesimi valori e principi, pur rispondendo alle diverse declinazioni normative della giurisprudenza del paese di appartenenza, ad esempio più del 12% dell'umanità appartiene a una delle tre milioni di cooperative nel mondo. Nella figura seguente viene sintetizzata il livello di partecipazione delle persone al movimento cooperativo, evidenziandone l'ampia diffusione.

² ICA-International Cooperative Alliance unisce, rappresenta e serve le cooperative di tutto il mondo. Fondata nel 1895, è una delle più antiche organizzazioni non governative e una delle più grandi misurate dal numero di persone rappresentate: oltre un miliardo di membri cooperativi sul pianeta.

Figura 1. – *La diffusione delle cooperative*

Forme di cooperazione spontanea sono sempre esistite, molti documenti indicano che le cooperative nacquero sotto forma di piccole organizzazioni civili, aggregazioni e spinte associazionistiche e si rintracciano fin dal Medio Evo. Per individuare la nascita di un vero e proprio movimento cooperativo organizzato, basato sulla condivisione di ideali comuni e sulla volontà di svolgere un'attività economica e produttiva intesa in senso "moderno", ci si deve riferire alla rivoluzione industriale, quando fra '700 e '800 le inique condizioni di vita spinsero gli operai a creare organizzazioni prima dal carattere solidaristico (Società di Mutuo Soccorso) poi sempre più imprenditoriali. Si riconosce generalmente nella Società dei Probi Pionieri di Rochdale (Rochdale Pioneers Society) la prima cooperativa di consumatori fondata nel 1844 da ventotto operai tessili che, unendo i loro averi (circa una sterlina a testa), si associarono con l'obiettivo iniziale di aprire uno spaccio cooperativo dove anche i più poveri potessero acquistare i generi di prima necessità: farina, zucchero, qualche candela, ecc.

Il più importante merito dei Pionieri di Rochdale fu quello di fissare nel loro statuto i principi fondamentali che tutt'oggi ispirano l'intero movimento cooperativo, come la condivisione fra i soci di valori e interessi, la democrazia interna, la tolleranza religiosa, il diritto all'istruzione, la parità tra i sessi (a cominciare dal riconoscimento del diritto di proprietà anche per le donne, non contemplato dalle leggi dell'epoca) e la solidarietà. A partire dall'esperienza di Rochdale il movimento cooperativo si estese ben presto a tutta l'Europa e al resto del mondo. In

Italia, convenzionalmente, si fa risalire la nascita della cooperazione al 1854 quando a Torino l'Associazione generale degli operai della città aprì la prima cooperativa di consumo. Di lì a breve, in Emilia Romagna, la Società Operaia dei Braccianti Ravennati, diventò nella memoria storica dei cooperatori, il simbolo di una nuova civiltà fondata sul lavoro.

In oltre 170 anni di storia il movimento ha saputo rispondere alle esigenze delle persone aggregandole e creando imprese sempre più mature, complesse e strutturate.

1.1.1. Valori e principi fondanti

Le cooperative sono soggetti economici che, al pari delle altre imprese, devono produrre condizioni di equilibrio economico finanziario, ossia produrre risultati positivi, essere competitive ed innovative, presentare situazioni patrimoniali solide ed investire in iniziative finanziabili da terze economie. Hanno, come tutte le imprese, obblighi di natura fiscale, giuslavorista e di bilancio. Al contempo devono saper conciliare tutto questo con i valori e i principi fondanti mettendo al centro l'uomo e la capacità di esaltare la forza dell'aiuto scambievole (mutualità) ed una solidarietà attiva e produttiva.

Le cooperative si basano sui valori di "auto-aiuto", responsabilità personale, democrazia, uguaglianza, equità e solidarietà, che trovano attuazione attraverso i principi fondanti che costituiscono le direttrici su cui si muovono queste imprese.

I principi cooperativi sono un tutt'uno, sono interdipendenti, si rafforzano e si completano l'uno con l'altro. Tali principi sono:

1) adesione libera e volontaria (porta aperta). Le cooperative sono organizzazioni volontarie, aperte a tutte le persone in grado di utilizzare i servizi offerti e disposte ad accettare le responsabilità dell'adesione, senza discriminazioni di genere, sociali, razziali, politiche o religiose. Attraverso questo principio si ribadisce l'importanza fondamentale della decisione, della scelta di impegnarsi direttamente nella propria cooperativa. L'adesione libera e volontaria d'altra parte sottende anche che i soci sono altrettanto liberi di rinunciare, di uscire dalla cooperativa non facendone più parte. L'adesione significa sostanzialmente che deve sussistere una relazione tra la cooperativa ed il socio, questa relazione è definita dalle attività svolte dalla cooperativa in relazione al socio, al servizio o al prodotto che offre. Nessuna richiesta di adesione da parte di un candidato socio può essere rifiutata per ragioni discriminatorie;

2) controllo democratico da parte dei soci (una testa un voto). Le cooperative sono organizzazioni democratiche controllate dai propri soci, i quali partecipano attivamente a definirne le politiche e le decisioni. Gli uomini e le donne eletti come rappresentanti sono responsabili nei confronti dei soci. Nelle cooperative i soci hanno uguali diritti di voto. La democrazia è un concetto semplice: la gestio-

ne di una organizzazione da parte dei suoi componenti attraverso l'assunzione di decisioni a maggioranza. Essa evoca diritti ma d'altro canto comporta responsabilità e doveri. La partecipazione attiva e l'assunzione di decisioni è attuata sia nell'operare quotidiano dei soci sia nelle sedi assembleari in cui il diritto di voto viene esercitato e in cui i soci nominano i propri rappresentanti componenti gli organi. Vale il principio assoluto di "una testa un voto", ogni socio persona fisica indipendentemente dalla mansione e dal ruolo rivestito in cooperativa e indipendentemente dall'importo della quota versata a titolo di capitale di rischio, vale per sé stesso, vale un solo voto. In cooperativa è la persona non il capitale ad essere messa al centro. I dirigenti e il presidente non sono i proprietari dell'impresa cooperativa, non più di quanto lo siano gli altri componenti la base sociale, sono tutti "comproprietari"; gli Amministratori, eletti pro-tempore, sono responsabili di fronte alla legge e ai soci e a loro rispondono dell'operato durante il mandato;

3) partecipazione economica dei soci (Natura Mutualistica e non speculativa). I soci contribuiscono equamente e controllano democraticamente il capitale della propria cooperativa. Almeno una parte di questo capitale è di solito proprietà comune della cooperativa. I soci generalmente ricevono un interesse limitato, se disponibile, sul capitale sottoscritto come requisito per l'adesione. I soci destinano gli utili per uno o più dei seguenti scopi: I) sviluppare la propria cooperativa, possibilmente istituendo riserve, di cui almeno una parte è indivisibile; II) riconoscere i ristorni per i soci in proporzione agli scambi intrattenuti con la cooperativa stessa e sostenere altre attività approvate dalla base sociale. Come si è detto le cooperative nascono per rispondere ai bisogni delle persone, il fine non è speculativo, ma mutualistico. Il socio non aderisce ad una cooperativa per guadagnare da un investimento ma per rispondere ad una necessità. Lo scopo mutualistico è lo scopo che il socio vuole perseguire partecipando alla cooperativa: non ottenere un profitto ma realizzare – attraverso un reciproco scambio (mutualistico) e l'esercizio in prima persona dell'attività di impresa – un'utilità che risiede nella realizzazione di rapporti di scambio a condizioni più vantaggiose di quelle praticate sul mercato. L'adesione passa dalla partecipazione economica, ogni socio versa la propria quota capitale che non rappresenta un investimento per generare un mero ritorno, ma si tratta di un capitale condiviso, messo in comune per poter garantire i beni, i servizi, il lavoro di cui i soci hanno bisogno. Il capitale della cooperativa (costituito dall'insieme delle quote sociali) è a servizio dell'organizzazione non di un titolare/proprietario. La remunerazione limitata serve anche a conservare e garantire questo importante principio non speculativo. La creazione di una riserva indivisibile (come si vedrà nei capitoli a seguire) costituisce la proprietà e il capitale comune della cooperativa. Nelle più longeve, il capitale rappresenta lo sforzo e il risultato dell'impegno di generazioni di soci. Come più dettagliatamente si vedrà, l'utile, il guadagno prodotto dalla cooperativa deve essere impiegato per lo sviluppo della cooperativa stessa;

4) autonomia e indipendenza (mutua assistenza). Le cooperative sono orga-

nizzazioni autonome e autosufficienti controllate dai soci. Nel caso in cui sottoscrivano accordi con altre organizzazioni, compresi i Governi, o raccolgono capitali da fonti esterne, le cooperative sono tenute ad assicurare sempre il controllo democratico da parte dei soci ed a mantenere la loro indipendenza cooperativa. Questo principio di autonomia vuole chiarire principalmente le relazioni delle imprese cooperative con i governi nazionali ed altre istituzioni, descrive le cooperative come organizzazioni libere di agire in modo indipendente in grado di fissare le proprie regole di funzionamento. La stessa gestione democratica trasparente affidata ai soci permette alla cooperativa di affermare la propria autonomia e indipendenza;

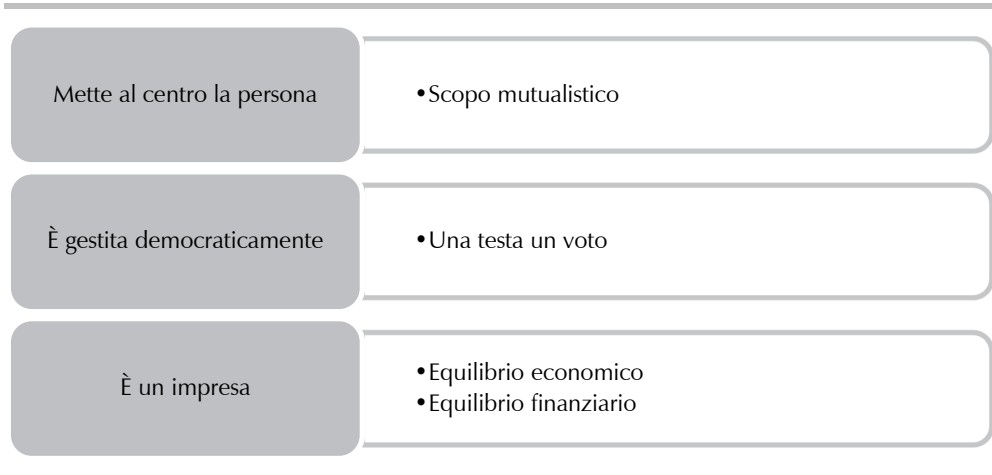
5) educazione, formazione e informazione. Le cooperative forniscono educazione e formazione ai soci, rappresentanti eletti, dirigenti e lavoratori, così che essi possano contribuire efficacemente allo sviluppo delle proprie cooperative. Le cooperative informano il pubblico in generale, in particolare i giovani e gli opinion leader, sulla natura e sui benefici della cooperazione. L'educazione fa parte dei principi fondamentali della cooperazione fin dalle origini, è vitale per l'esistenza stessa e per lo sviluppo del movimento. L'educazione cooperativa può favorire il rinnovamento, coinvolgendo nuove energie in grado di applicare il modello economico cooperativo alle esigenze di una società e di un mercato in continua evoluzione. Il principio specifica che l'attività educativa deve essere rivolta sia all'interno delle organizzazioni che all'esterno. Ai soci offre la possibilità di comprendere diritti e responsabilità, rendendoli più consapevoli e attivi all'interno delle proprie cooperative, permettendogli inoltre di acquisire le competenze e l'autonomia necessaria per affrontare percorsi di carriera. L'informazione verso il pubblico, con particolare attenzione ai giovani e agli opinion leader, ha la finalità di far conoscere e diffondere i vantaggi sociali ed economici prodotti dalle imprese cooperative nei territori. Rappresenta l'impegno d'informare sui principi che sono alla base della impresa cooperativa e gli effetti positivi che essa produce;

6) cooperazione tra cooperative (solidarietà intercooperativa – rafforzamento del movimento). Per assicurare un servizio efficace ai propri soci e rafforzare il movimento cooperativo, le cooperative operano insieme attraverso strutture locali, nazionali, regionali e internazionali. Rappresenta un principio distintivo delle cooperative rispetto alle altre forme imprenditoriali. Le cooperative condividono gli stessi principi, attuano forme di solidarietà sia nello sviluppo sia nel consolidamento sul mercato, condividono l'appartenenza ad un movimento che vuole affermare valori di efficienza e di solidarietà, lavorano per uno sviluppo durevole e sostenibile delle comunità in cui operano;

7) interesse per la comunità (sviluppo durevole e sostenibile delle comunità mutualità verso l'esterno). Le cooperative lavorano per lo sviluppo durevole e sostenibile delle loro comunità attraverso politiche approvate dai propri soci. Le cooperative sono il prodotto del territorio in cui sorgono, sono costituite da soci che cercano di soddisfare necessità all'interno della comunità, i soci stessi sono le

persone che vivono il territorio. Inoltre tra la missione delle cooperative vi è quella di favorire, con contributi diretti ed indiretti, la nascita di nuove cooperative. A questo fine tutte le cooperative destinano il 3% dei propri utili ad un fondo mutualistico finalizzato alla promozione e allo sviluppo della cooperazione.

Figura 2. – *Tre elementi fondamentali*



La Cooperativa è dunque un'impresa in cui l'accumulazione del capitale è destinata ad essere reinvestita nell'azienda, è indivisibile, i soci sono suoi gestori e il patrimonio costruito è affidato a nuove generazioni. Vede la partecipazione attiva dei soci alle decisioni imprenditoriali, tutti coinvolti in maniera paritaria sulle scelte dell'impresa; la cooperativa è un'azienda in cui le cariche societarie sono ricoperte in maggioranza dagli associati.

Le caratteristiche che qualificano la cooperativa ne rendono efficace la gestione, la quale tuttavia deve garantire condizioni di economicità³ come per ogni altra tipologia di azienda. La ricerca dell'equilibrio economico e finanziario rappresenta anche per la cooperativa un fattore essenziale per garantirne la continuità nel tempo; rappresenta inoltre l'elemento fondamentale per realizzare gli obiettivi della cooperazione, qualunque sia l'obiettivo mutualistico previsto dalla società cooperativa, la sua realizzazione necessita di risorse le quali, almeno in parte, dovrebbero essere generate dalla sua gestione.

³ Sul tema dell'economicità si vedano: Airoidi G.-Brunetti G.-Coda V., *Economia aziendale*, il Mulino, Bologna, 1994, pagg. 173 e segg.; Ferrero G., *Impresa e management*, Giuffrè, Milano, 1980, pagg. 90 e segg.; Masini C., *Lavoro e risparmio*, Utet, Torino, 1980, pagg. 240 e segg.; Onida P., *Economia d'azienda*, Utet, Torino, 1971, pagg. 55 e segg.

1.1.2. Principi normativi e scopo mutualistico

I valori ed i principi affrontati fin ora non sono importanti solo perché identitari dell'impresa cooperativa o perché ne costituiscono il "codice deontologico" ma anche perché essi ricadono, si rispecchiano, nel corpo normativo di riferimento per la cooperazione. Si intende qui fare solo un breve accenno alla normativa che verrà approfondita nei seguenti capitoli.

L'impresa cooperativa viene citata dalla Costituzione nell'art. 45 "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura con gli opportuni controlli il carattere e le finalità".

Fin dalle origini, la nostra Repubblica riconosce il valore sociale della cooperazione tanto da "promuoverla e favorirla" per il suo carattere mutualistico e non speculativo. La cooperativa è una società con scopo mutualistico, capitale variabile e struttura necessariamente aperta. Questi primi elementi, che emergono dalla definizione contenuta nell'art. 2511 c.c., rappresentano una sintesi efficace di questa forma societaria.

Il primo elemento su cui focalizzare l'attenzione riguarda lo scopo mutualistico. A differenza delle società che hanno uno scopo lucrativo (cioè di remunerare il capitale sociale conferito dai soci con gli utili prodotti dall'attività d'impresa) lo scopo mutualistico determina l'attribuzione al socio di un vantaggio economico attraverso la partecipazione diretta all'attività d'impresa. Questa caratteristica incide sulla formazione della compagine sociale e richiede che il socio sia in grado di partecipare direttamente all'attività di produzione o di scambio oggetto dell'impresa. Lo statuto sociale deve, pertanto, determinare il modo in cui può avvenire questa partecipazione (rapporto mutualistico) e i requisiti che devono avere i soci. La legge (art. 2512 c.c.) prevede tre forme di scambio mutualistico:

- di lavoro, i soci prestano la loro attività di lavoro nella cooperativa;
- di utenza, i soci acquistano beni o servizi prodotti dalla cooperativa;
- di supporto /servizio consortile, i soci apportano beni o servizi che la cooperativa utilizza per la propria attività.

(vd. Paragrafo 1.2)

Il secondo elemento riguarda il concetto di Capitale variabile e struttura aperta. Il capitale sociale non è stabilito in una misura fissa e si modifica in funzione delle entrate o delle uscite dei soci dalla società, decisioni queste attribuite alla competenza degli amministratori. La regola tecnica della variabilità del capitale sociale esprime, in realtà, un ulteriore carattere sostanziale del funzionamento delle cooperative identificabile nella struttura (necessariamente) aperta. Queste società si configurano come strumenti di servizio a categorie di soggetti portatori

di bisogni sociali (potenzialmente mutualistici) e l'apertura della compagine sociale rende naturale che il servizio (attuale) ai soci si proietti al servizio (potenziale) a tutti i soggetti portatori del bisogno mutualistico, compatibilmente con le potenzialità produttive dell'impresa. La valutazione sull'ingresso di nuovi soci spetta agli amministratori e le relative decisioni, regolate dallo statuto sociale, devono osservare criteri non discriminatori (artt. 2527 e 2528 c.c.).

Terzo ed ultimo elemento, riguarda la mutualità esterna. Alla natura aperta della struttura sociale cooperativa sono connessi ulteriori elementi normativi, riconducibili alla nozione di mutualità esterna. Gli utili non distribuiti formano un patrimonio sociale che normalmente si configura come indivisibile tra i soci ed è destinato a rafforzare le capacità produttive dell'impresa al servizio dei soci futuri (mutualità intergenerazionale). Inoltre tutte le cooperative sono obbligate a destinare il 3% degli utili di esercizio a favore dei Fondi mutualistici per la promozione cooperativa, che svolgono la funzione di sostenere iniziative per la nascita di nuove cooperative e per lo sviluppo di cooperative esistenti (*ex-art.* 11 legge n. 59/1992). Ai Fondi mutualistici devono inoltre essere devoluti i patrimoni indivisibili di cooperative liquidate o che hanno deliberato la trasformazione in una diversa forma societaria.

1.2. Classificazione delle cooperative

Come si è detto la cooperativa è un'impresa caratterizzata dallo scambio mutualistico. Il vantaggio ricercato dal socio consiste nella realizzazione di scambi (socio cooperativa) a condizioni più vantaggiose di quelle praticate sul mercato. L'essenza di questo rapporto di scambio determina i diversi tipi di cooperativa, anche nel modo di operare e nella struttura organizzativa ed operativa.

Esistono numerose classificazioni delle cooperative ognuna delle quali pone enfasi su uno o più aspetti caratterizzanti tale fenomeno. Nel prosieguo si presentano quelle ritenute più efficaci per comprenderne il modo di operare e le caratteristiche tecnico contabili, fiscali e di governance.

Con riferimento alla tipologia di scambio mutualistico, il Legislatore individua le tre differenti forme di cooperazione:

- Produzione e lavoro (PL). Tali cooperative si avvalgono nello svolgimento delle loro attività delle prestazioni lavorative dei soci (figura del “socio lavoratore”).

- Utenza. Tali cooperative svolgono la loro attività in favore dei soci, consumatori o utenti di beni e servizi offerti dalla cooperativa.

- Supporto (servizio consortile). Tali cooperative si avvalgono nello svolgimento delle loro attività degli apporti di beni e servizi da parte dei soci.

Le cooperative sono inoltre classificabili in categorie o sezioni a seconda, oltre che dal tipo di rapporto mutualistico, anche dell'attività svolta.

Le categorie in cui possono essere classificate le cooperative sono indicate dall'art. 4 del D.M. 23 giugno 2004 e corrispondono alle sezioni dell'Albo nazionale delle società cooperative a cui deve essere iscritta ogni cooperativa (l'Albo istituito dal Ministero delle attività produttive, oggi MISE, è tenuto dallo stesso Ministero ed è gestito dalle Camere di Commercio).

Si riportano qui di seguito le categorie di cooperative, indicate dall'art. 4 che i soci possono costituire in riferimento all'attività che si vuole esercitare:

1) Cooperative di Consumo. Questa tipologia, assicura ai soci-consumatori la fornitura di beni, sia di consumo che durevoli, a prezzi più contenuti di quelli correnti di mercato. Le cooperative di consumo gestiscono punti vendita ai quali possono accedere i soci, e, previo rilascio dell'apposita licenza di vendita, anche i non soci. Sono tipicamente cooperative di "UTENZA". A questa categoria appartiene ad esempio Coop Alleanza 3.0, la più grande cooperativa del nostro Paese (fa parte del Sistema Coop) che riunisce 94 cooperative di consumatori, di cui 7 grandi. Sono oltre 2,3 milioni i soci che compongono la base sociale di Coop Alleanza 3.0, una base molto ampia che fa della Cooperativa una delle più grandi d'Europa (www.coopalleanza3-0.it).

2) Cooperative di Produzione e Lavoro. Queste cooperative si costituiscono per permettere ai soci di usufruire di condizioni di lavoro migliori sia in termini qualitativi che economici, rispetto a quelli disponibili sul mercato del lavoro. Svolgono la propria attività sia nella produzione diretta dei beni che nella fornitura dei servizi. Si tratta della tipologia di cooperativa di "LAVORO". In tale ambito rientra CIRFOOD, che nello svolgimento delle sue attività si avvale prevalentemente delle prestazioni di lavoro dei propri soci. Una formula societaria condivisa da persone che si uniscono per affrontare insieme le sfide competitive ed innovative del mercato e raggiungere obiettivi comuni. È una delle maggiori imprese italiane attive nella ristorazione collettiva, nella ristorazione commerciale e nei servizi di welfare alle imprese (www.cirfood.com). Altro esempio di Cooperative di lavoro è CAMST; tale cooperativa ha l'obiettivo di permettere ai soci di beneficiare di vantaggi e condizioni di lavoro migliori, sia in termini qualitativi che economici rispetto a quelli disponibili sul mercato del lavoro. I soci partecipano democraticamente alla vita e alla gestione dell'impresa. CAMST occupa oggi più di 7300 soci ed è la maggiore impresa di ristorazione a capitale interamente italiano, presente nel centro e nel nord del Paese. A completamento dell'offerta di ristorazione, CAMST offre: vending machines, gastronomia, manutenzione, servizi di pulizia, progettazione di locali e cucine per la ristorazione organizzata (www.camst.it).

3) Cooperative Agricole. Queste sono costituite da coltivatori e svolgono sia attività diretta di conduzione agricola, sia attività di commercializzazione e tra-

sformazione dei prodotti agricoli conferiti dai soci. Sono normalmente cooperative di “SUPPORTO”, quando i soci sono imprenditori agricoli e il rapporto è basato sul conferimento dei prodotti. Possono essere invece di “LAVORO” quando si tratta di conduzione agricola (es: coop di braccianti). Un esempio di cooperativa agricola di supporto è rappresentato da Cantine Riunite che a partire dal 1950 ha ampliato progressivamente la propria base sociale coinvolgendo sempre più i produttori impegnati della coltivazione delle uve autoctone delle zone ad alta vocazione vitivinicola della provincia reggiana, è tra le più importanti aziende vitivinicole d'Italia, specializzata nella produzione di vini frizzanti territoriali (www.riuniteciv.com).

4) Cooperative di Abitazione. In questo caso le cooperative rispondono alle esigenze di soddisfare un bisogno abitativo delle persone, realizzando complessi edilizi che vengono assegnati ai soci in proprietà se la cooperativa è a “proprietà divisa”, in diritto di godimento se è a “proprietà indivisa”. Sono sempre cooperative di “UTENZA”. Esempio di questa tipologia è rappresentato da Andria Cooperativa di Abitanti il cui scopo sociale è costruire ed assegnare ai propri soci abitazioni a prezzi convenienti e condizioni agevolate, ispirate ad una migliore qualità della vita. Attraverso il proprio lavoro Andria sviluppa ricerca e dà vita ad abitazioni e quartieri innovativi che interpretano le aspettative degli abitanti in termini di qualità e sostenibilità urbanistica, architettonica, ambientale e sociale (www.andria.it).

5) Cooperative di Trasporto. Questo tipo di cooperative associano singoli trasportatori iscritti all'Albo, ai quali garantiscono servizi logistici, amministrativi e di acquisizione delle commesse, e gestiscono in proprio i servizi di trasporto a mezzo di soci-lavoratori. Se associano trasportatori “imprenditori” rientrano nella tipologia di “SUPPORTO”; se associano trasportatori soci-lavoratori si rifanno alla tipologia di “LAVORO”. Un esempio di questa tipologia di supporto è rappresentato da Transcoop che è tra i principali operatori italiani nel settore del full truck load, nel trasporto industriale speciale e nel trasporto alimentare fresco e refrigerato. Esegue le prestazioni di servizio con la disponibilità esclusiva dei mezzi di oltre 300 imprese associate mono e pluriveicolari per un totale di quasi 900 mezzi trainanti. Questo modello organizzativo ha garantito alla cooperativa la flessibilità, l'economicità e l'attaccamento al proprio lavoro tipico dei piccoli imprenditori che intervengono direttamente nell'esecuzione dei servizi (www.transcoop.com).

6) Cooperative per la Pesca. Sono costituite da soci pescatori e svolgono attività con un impegno diretto dei soci o svolgono attività di servizio ai propri associati come ad esempio l'acquisto di materiale di consumo o di beni durevoli, la commercializzazione dei prodotti ittici o la loro trasformazione. Sono di “SUPPORTO” se associano soci-imprenditori e di “LAVORO” se associano soci-lavoratori. L'esempio per questa tipologia è rappresentato dalla Cooperativa Casa del pescatore – Cesenatico; la cooperativa risponde alle necessità ed al-

le problematiche dei pescatori e delle aziende aderenti grazie alla rete sociale e di contatti in cui essa stessa si trova. Garantisce tra gli altri servizi di assistenza amministrativa e giuridica ai soci pescatori, organizza iniziative promozionali e sociali e di valorizzazione delle produzioni ittiche. La flotta della cooperativa è impegnata, con le sue imbarcazioni, in varie tipologie di pesca (www.casapescatore.it/La-Cooperativa).

7) Cooperative di dettaglianti. Sono costituite da soci imprenditori che svolgono attività nel settore del commercio ai quali garantiscono servizi di acquisti collettivi, amministrativi ecc. Sono cooperative di "SUPPORTO". A questa categoria appartiene ad esempio CONAD Consorzio Nazionale Dettaglianti che è la più ampia organizzazione in Italia di imprenditori indipendenti del commercio al dettaglio, leader nel canale dei supermercati. Con la propria organizzazione consortile ha dato vita a un originale modello distributivo fondato sulla figura del commerciante cooperatore (ovvero dell'imprenditore del commercio associato in cooperativa) (www.chisiamo.conad.it).

8) Cooperative Sociali. Sono le cooperative regolamentate dalla legge n. 381/1991 e perseguono l'interesse generale della comunità, la promozione umana e l'integrazione sociale dei cittadini. Si distinguono in due forme: TIPO A per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi; TIPO B che svolgono attività diverse finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Sono generalmente di "LAVORO". A questa categoria appartiene ad esempio per il Tipo A: PRO.GES. COOP SOCIALE che nasce a Parma 30 anni fa, ed oggi è tra le realtà leader a livello nazionale nell'ambito dei servizi integrati alla persona. Proges ha costantemente perseguito forme di gestione e di partenariato pubblico privato evolute e innovative, come project e società miste. Opera nel settore educativo e nel settore sociosanitario (www.proges.it). Altro esempio di cooperativa sociale del Tipo A e leader nei servizi alla persona, Coopselios nata nel 1984 offre a istituzioni pubbliche e privati soluzioni avanzate ai bisogni socio-assistenziali, educativi e sanitari. Per il Tipo B, si può citare EMC2 COOP SOCIALE, una cooperativa sociale che ha come obiettivo principale l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate per favorire l'integrazione di tutte le fasce deboli della Società. Le principali attività di Emc2 sono: servizi ecologici, servizi di manutenzione, servizi di sgombero e trasloco. Emc2 Onlus si rivolge a realtà pubbliche e private che necessitano di servizi di qualità svolti con la massima professionalità e competenza (www.emc2onlus.it).